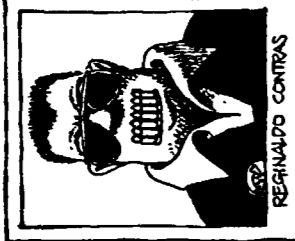


PERCHÉ QUELLA  
A PREZZA LA  
RICONOSCI  
TI CHIEDE  
SOLDI!



DI MAGGIO NON  
DOVEVA PARLARE  
AL MAURIZIO COSTANZO  
SHOW.



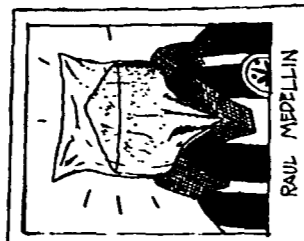
SEBASTIAO LAZARONI



RAUL MEZZELLIN

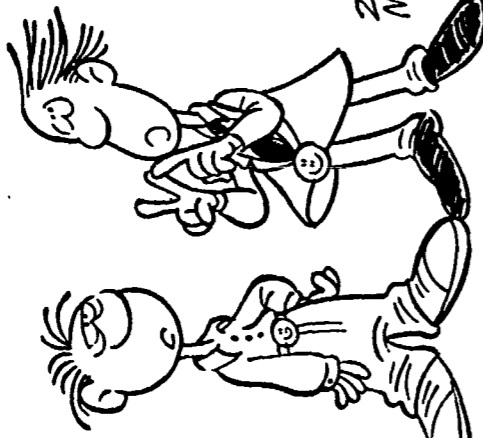


VALERI LOBANOWSKI



RAUL MEZZELLIN

ZICHE  
MINOCCO



GIÀ! ESISTONO LE  
APPOSITE STRUTTURE:  
TELEFONO GIALLO,  
TERZO GRADO,  
CHI L'HA VISTO...

CONOSCERE PER PREVENIRE:  
IL MUNDIAL E CONTAGIOSO

MUSICA

TINA, BUGIE  
E VIDEOTAPES

Riccardo Bertonecchi

Leggo sui giornali che Tina Turner si ritira, che terrà un ultimo giro di concerti per salutare i fans e poi via, in pensione. La capisco, come no. Non dev'essere facile e neanche divertente, a cinquantadue anni, strillare in faccia a ventimila persone per volta e tirarsi da gnocca quando magari hai preso il colpo della sirega, e cambiare tre guairolas a spettacolo anche se il dottore ha detto che fanno male, Tina, ti vengono i lumbi.

A dire il vero, anzi, con tutto il rispetto per le sue cosce ombrose al riparo delle quali tutti abbiamo sognato di riposare, non ho mai capito perché una donna così tranquilla e perfino timida (lo racconta lei stessa nella sua autobiografia) abbia scelto la perigliosa via del sesso in musica. E con quel nome, poi!

Perché, sì, so di fare un'affermazione clamorosa ma io lo fa lo stesso: credo fermamente che Sesso e Anagrafe debbano andar d'accordo. Quante volte a me mi si è strozzato il tubo mentre in pancia al pensare che quella fleussosa cerbiattona si chiamava Tina.

GIOCHIAMOCI  
L'OLANDA

Cirri & Ferrentino

REGINALDO CONTRAS  
(Costarica)

Attaccante fascia destra. Ha nello scatto improvviso, nell'imboscata e nell'opportunismo politico le sue armi migliori. Quelle che gli mancano le compra. Ha giocato per diverse stagioni in Nicaragua nel Somaza Football Club, anche se ha strani contatti con compagni nipricaricane. Confronto gli avversari indossando sovente un tozzo di pane, acquistato per la loro stessa maglia. Acquisito per una stagione nella Uno Fire quattro porte di Managua.

SEBASTIAO LAZARONI  
(Brasile)

Illustre sconosciuto, è stato nominato a sorpresa c.t. della selegao brasiliana, creando angoscia e disperazione nelle bidonville di San Paolo e tra le tribù guarany dell'Amazzonia. Alla continua ricerca di un gioco dilettante e di se stesso, è stato più volte accusato dall'opinione pubblica e da sua moglie di avere una filosofia tattica troppo europea e di concentrarsi esclusivamente sui 1992 invece che sui mondiali del '90. Isolato dopo la vittoria del Brasile in Coppa Amen.

FIGURINE

ca (1989). Ha dichiarato al Wwi: «Ci siamo giocati l'Austria, ora tocca all'Olanda».

VALERI LOBANOWSKI  
(Urss)

Commissario tecnico-politico. Ex colonnello dell'Armata Rossa, degradato con l'accusa di mercato nero e pratica di scienze occulte. Dal 1960 elettrico, giocatore e poi allenatore della Dinamo di Kiev. Più volte riciccolato dalla Maginot Waretli per allenare la squadra aziendale, fra sempre rifiutato per restare vicino alla vecchia matrice filo-brezneviana. Ortodosso praticante, dirige la squadra seguendo gli orientamenti marxisti-paranormalisti e applicando quella tattica del «sing-teona-pressing» che non gli ha permesso di vincere gli europei dell'88.

RAUL MEZZELLIN  
(Colombia)

Giocatore di cartello. Mantiene ancora il suo ruolo di libero nosonante l'opinione dei tecnici e dell'Fbi, che lo vedrebbero volentieri in un ruolo più limitato. Splendido artefice della qualificazione colombiana con 3 gol fatti in 6 strattoni. Gioca esclusivamente sulla linea bianca con grande furore per il gol. Più volte richiesto dalla Squadra Narcotici di Miami, ha sempre cercato di esitare con ogni mezzo il trasferimento. Giocatore falso, politicamente impegnato con la lega antiproibizionista e a favore del doping. Teme l'Italia, unica squadra che applica ancora duramente il catenaccio mucchio.

TELEVISIONE

SOGNO  
DI UNA COSA

Manconi & Paba

C'è una cosa che è sempre uguale in vivo, oltre la sigla dell'Eurovisione. Ed è la presentazione di un nuovo modello Fiat. C'è prima di tutto il momento ufficio: la nuova vettura viene sorpresa (sorpresa?). In qualche strada sperduta, dal giornalaio della Rai che ne gode e - alla lettera - ne sova grete per verificare su strada la forza della «Tempra», il nuovo frutto dell'avanguardia automobilistica italiana». E c'è il momento della presentazione ufficiale, con gli Agnelli che illustrano il nuovo modello al Presidente della Repubblica, nei cortili del Quirinale; e mai che si veda quello, il Presidente, che - come farebbe chiunque - si siede una volta al volante: così, per dargli un contentino.

Infine, si ha il passaggio alle strategie pubblicitarie tradizionali, tanto per far vedere che non si vuol risparmiare, che se c'è da dare si dà. Ma, questi affari, il nuovo nome - «Tempra» - li ha fregati, quelli della Fiat Lancia. Va tenuto presente che la nuova linea del gruppo richiede parole forti e termini secchi, che esprimano solidità e sicurezza: sono finiti i tempi delle svenevolezze e di nomi come Thema, così languido e sofisticato (ma con quella immondabile grossolanità della «acca», che ricorda Sophia Loren prima che si ritalmasse). Dimenticata anche la goliardie di quel «Croma» che sembra roba da lavandino, o di «Pisma» che non suggestiona più neppure i liceali. Così, nella nuova fase, dapprima si è rimediato con uno squadrato «Dedra», destinato agli ingegneri, e poi si è arrivati trionfalmente a questo «Tempra» che rompe il muso a Cristophe Lambert, pilota spaccone della Renault 19.

Ma con «Tempra», in realtà, gli uomini che curano l'immagine della Fiat si sono messi nei guai. Perché a un nome come quello hanno pensato si contaccasse una situazione molto aggressiva: e così hanno tirato dentro, nello spot dell'Agenzia Impart Dolci e Biasi, un bel birbone che sale in macchina e, appena tocca un aggeggio, si vede correre su strada da rally: neppure fosse un ragazzino che, seduto sulla macchina di papà, si crede Mansell giustamente si preoccupa, e va verso il visitatore per chiedere se ha bisogno di qualcosa. E qui avviene il disastro. Quell'idiota si mette nei guai e, così, mette nei guai la Fiat: allunga decisamente le mani sulla ragazza, appiccando un rezzo sillabismo visivo-tattico (lo tocco la macchina. La macchina si scaldi. Io tocco la ragazza. La ragazza...). Ci viene risparmiata la scena finale, le urla, il 113 che accorre a sirene spiegate, le prime indagini... Imbarazzo generale.

Adolfi  
di Enzo Lunari

...PERCHÉ ORMAI NON DAVA PIÙ  
IL COMUNISMO NON INVECE,  
FRUTTI MENTRE INVECE,  
SI SA, DA «COSA»  
NASCE COSA.

